

Ieri il verdetto del Gup che manda a processo l'ex rettore ma smonta il castello sul concorso pilotato

Caso Tosi, metà imputazioni archiviate

Rinviato a giudizio per gli altri reati insieme a Caporossi, Semplici e Caronna

Sonia Maggi

SIENA - Una vittoria a metà per l'ex rettore Piero Tosi e per i suoi difensori Enrico De Martino e Franco Coppi. Il Gup Elisabetta Pagliai ieri sera ha emesso un verdetto che archivia circa la metà dei capi di imputazione a carico del professore, mentre lo rinvia a giudizio per gli altri reati. Con lui Iolanda Semplici e Aldo Caporossi e l'ex direttore amministrativo Antonio Caronna. In pratica è stato smontato il teorema accusatorio relativo al concorso del figlio di Tosi Gianmarco, che coinvolgeva anche il direttore di oculistica Ado Caporossi. Quel concorso non fu pilotato, anche se resta il rinvio a giudizio, per Tosi e Caronna, per la tentata concussione verso il concorrente Mastrangelo (parte civile) a vantaggio del giovane Tosi. L'udienza è già stata fissata per il 22 aprile. In quella occasione Tosi (rinvio a giudizio per cinque capi di imputazione degli undici di partenza), sarà in compagnia di Iolanda Semplici, ex dg delle Scotte, per la nomina dei direttori Dai e di se stesso alla guida del dipartimento di oncologia. Mentre lo stesso Tosi con l'ex direttore Macchi è stato sca-

giionato dall'accusa di non aver revocato i direttori delle cliniche che non avevano ancora esercitato l'opzione di intramoenia. Tosi e Caronna sono stati rinviati a giudizio per il contratto di collaborazione affidato all'ex direttore amministrativo prima della scadenza dei 5 anni dal pensionamento. E inoltre per l'ex rettore resta l'accusa per l'indizione di un concorso senza il consenso del senato accademico.

Tornando al concorso di oculistica sia Piero Tosi che il figlio Gianmarco e Aldo Caporossi sono sta-

ti scagionati dall'accusa di falso per la produzione dei titoli collegati a quello stesso concorso. Assolto Caporossi per la presunta intromissione nella nomina dei componenti della commissione del concorso stesso. Caporossi è stato anche scagionato dal pecula-

to per la sottrazione di alcuni flaconi di anestetico dall'ospedale a vantaggio del suo studio e dal reato di violenza privata per la famigerata lettera di solidarietà che sarebbe stata fatta firmare forzatamente dal personale di oculistica. Caporossi è stato rinvio a giudizio invece per l'opzione sull'intramoenia pur continuando a lavorare nel suo studio, per abuso di ufficio relativo all'inversione dell'indicazione del primo e secondo operatore in sala operatoria e per la fornitura di una partita di lenti a contatto.